

# L'Angelo Messaggero

2018/2

SANTI ANGELI CUSTODI



*Buon Natale*



**Benvenuti don Luigi  
e don Andrea!**



**Ciao don Marco!**



**Ciao don Enrico!**

# UN NATALE "COME UN ALTRO" - UN NATALE "NUOVO"



Tante volte incontriamo persone o viviamo situazioni in maniera superficiale: ci appaiono così molto semplici, banali, degne, magari, di poca importanza. Il quotidiano, quello che avviene ogni giorno, che possiamo quasi senza fatica, sembra di poco valore, scontato, ovvio. Ci passano davanti persone ed eventi di cui scopriamo la bellezza e l'importanza solo quando vengono meno. Questo vale anche

per il Natale: si ripete ogni anno, come un appuntamento obbligato: dobbiamo fare festa, quasi per forza divertirci, comprare dei regali, ma poi tutto cade nell'indifferenza. **Un Natale "come un altro".**

A volte, invece, incontriamo persone e viviamo situazioni osservandole con interesse diverso: scopriamo così un mondo insospettato che ci colpisce ed affascina. Per esempio, avviciniamo ogni giorno tante persone senza far loro caso, ma quando incominciamo a prestar loro attenzione e ad osservarle, finiamo per stupirci della ricchezza umana e spirituale nascosta sotto tratti molto semplici e normali.

Anche i fatti, che spesso sembrano opachi, abituali, possono essere, invece, portatori di significati più profondi. Questo vale anche per il Natale. Durante la Santa Messa della notte ascolteremo queste parole: "Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace nella mangiatoia". Scopro allora che festeggiare il Natale non è

solo ripetere o ricordare un avvenimento passato da vivere tra oggetti, ma è lasciarci affascinare da un Dio che diventa Bambino per la salvezza di ogni uomo. **Un Natale "nuovo".**

Carissimo amico/a,

ti aspetto per scambiarci gli auguri.

Ti aspetto per fare memoria della nascita di Gesù.

Ti aspetto per pregare insieme affinché Egli ci trovi pronti ad accoglierlo come Signore e Salvatore.

Ti aspetto per celebrare la Messa, lode e ringraziamento al Padre che, a Natale ancora una volta, ci dona il suo Figlio nella Parola e nell'Eucaristia.

*don Luigi Grifalconi*  
Parroco

**L'Angelo Messaggero**  
2018/2 SANTI ANGELI CUSTODI

## In questo numero:

UN NATALE "COME UN ALTRO" - UN NATALE "NUOVO"	<b>2</b>
BENVENUTI DON LUIGI E DON ANDREA!	<b>4</b>
CIAO DON MARCO!	<b>6</b>
CIAO DON ENRICO!	<b>8</b>
UNA NUOVA LEGGE NELL'ORDINAMENTO LEGISLATIVO ITALIANO: LE DAT	<b>10</b>
SINERGIA ONLUS E IL PERÙ	<b>12</b>
"GIUSEPPE E I SUOI FRATELLI"	<b>14</b>
VANGELO DELLA NOTTE DI NATALE	<b>15</b>
LE ATTIVITÀ PARROCCHIALI	<b>16</b>

Siamo arrivati al numero 41!  
**Un grazie di cuore a coloro che hanno scritto gli articoli.**  
 e-mail: [giorنالino@santiangelicustodi.it](mailto:giorنالino@santiangelicustodi.it)  
 posta: Parrocchia Santi Angeli Custodi  
 Via Brunelleschi, 6 - 37138 Verona (VR)  
[www.santiangelicustodi.it](http://www.santiangelicustodi.it)

Redazione: don Luigi, don Andrea, Chiara, Valentina e Giuliano.

# BENVENUTI DON LUIGI E DON ANDREA!

Roberto Bortoluzzi,  
Annalisa Isalberti  
e Consiglio Pastorale Parrocchiale

**Domenica 30 settembre, alla Messa delle 10.00, la nostra Comunità ha accolto il nuovo parroco don Luigi Grifalconi e il collaboratore don Andrea Trevisan:**

“Buongiorno e buona domenica!

A nome del Consiglio Pastorale Parrocchiale, dei gruppi e delle associazioni presenti in parrocchia e di tutta la comunità dei Santi Angeli Custodi, porgo un caloroso benvenuto a don Luigi Grifalconi, nostro nuovo parroco, e a don Andrea Trevisan, che



siete nuovi sacerdoti, nuovi pastori, nuove guide. Vi accogliamo con gioia ed emozione in questa che per voi da oggi sarà nuova comunità, nuova famiglia e nuova casa, consapevoli che iniziamo insieme un tempo di cambiamento, che affrontiamo forse con un po' di timore

e di incertezza. Sostenuti però dallo Spirito Santo e uniti nell'unico riferimento, nostro Signore Gesù, presente nella Parola e nell'Eucaristia, vivendo questo tempo con un cuore aperto, ascoltandoci e condividendo le esperienze vissute, senza nostalgie del passato, siamo fiduciosi che nuova linfa potrà sgorgare e che il Signore donerà nuovi frutti a tutte le realtà che fanno parte di questa Comunità.

Comunità che, negli ultimi anni, ha vissuto un tempo di grazia, ha ricevuto molto in termini di formazione e di esperienze vissute, e ha offerto vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata: ricchezze che sono state doni di Dio nostro Padre al quale rendiamo grazie. L'incontro con Gesù Cristo, il Dio della Vita, ha

toccato, guarito e trasformato la vita di molti di noi. Confidiamo di poter condividere questa gioia con chi ancora non ha conosciuto l'amore di Dio grazie alla tua paterna guida, don Luigi, e con il tuo fraterno aiuto, don Andrea.

Noi laici ci proponiamo come vostri nuovi compagni di viaggio, che avete incontrato oggi qui dove si sono incrociati i sentieri delle nostre vite. Ci impegniamo a collaborare con voi con spirito di servizio, attenzione, cura e corresponsabilità, obbedienti alle vostre indicazioni e ai vostri suggerimenti, e docili alla correzione, affinché questa comunità possa continuare a crescere in Unità, Comunione e Fede e, attraverso l'annuncio, il servizio, l'accoglienza e le relazioni fraterne, possa divenire sempre più testimone credibile del Risorto nel nostro quartiere, nella costituenda Unità Pasto-

rale e in ogni luogo.

Vi siamo vicini con la nostra preghiera, affidiamo il vostro ministero alla guida dello Spirito Santo, alla materna protezione di Maria e all'intercessione dei Santi Angeli Custodi, nostri patroni. Benvenuti e che Dio vi benedica!”



# CIAO DON MARCO!

Andrea Marconi e Consiglio Pastorale Parrocchiale

## Domenica 9 settembre alla Messa delle 10.00 la nostra Comunità ha salutato don Marco:

“Carissimo don Marco, caro padre, fratello e amico, tale hai cercato con tutte le forze e con l’aiuto dello Spirito di essere per noi, parrocchiani affidati alle tue amorevoli cure per ben 13 anni, che di questi tempi sono un periodo davvero considerevole.

Pur - come ci hai confidato anche in una recente omelia - non sentendoti degno di tale appellativo, hai desiderato esserci padre, tra l’altro, indicandoci con convinzione, anche grazie ai tuoi approfonditi studi in materia, la via tracciata dal Catechismo della Chiesa Cattolica che equipara, in quanto ordinati alla salvezza altrui, il sacramento dell’Ordine e quello del Matrimonio, affermando come per entrambi la salvezza personale sia perseguita attraverso il generoso servizio ai fratelli.

Con tuo fratello don Mauro e con gli altri sacerdoti che ti hanno affiancato e con i quali, accogliendoli fraternamente, favorendone l’inserimento armonioso nella comunità e collaborando nel rispetto della libertà e nella valorizzazione delle specificità, hai sempre inteso creare una concreta comunità presbiterale, alla quale sono stati spesso associati anche giovani candidati al sacerdozio, e hai anche manifestato chiaramente dove la Parrocchia dovesse radicare il proprio



centro, proponendoci l’adorazione continua a Gesù Eucarestia, aiutandoci a riscoprire la bellezza della preghiera silenziosa, davanti a Lui, in un dialogo d’amore filiale. Abbiamo imparato a riconoscerlo come “cuore pulsante”, origine e fonte di ogni attività pastorale per le quali,

nel tempo, vi siete sempre spesi con serietà e impegno, aiutando tante persone a riavvicinarsi alla Chiesa, riscoprendo la propria fede.

Poco prima che, nell’autunno del 2005, diventaste pastori di questa nostra comunità parrocchiale, i Vescovi avevano indicato l’importanza delle relazioni interpersonali nell’ambito delle chiese locali, suggerendo l’approfondimento di “legami caldi” tra fratelli per sostenersi vicendevolmente nel pellegrinaggio terreno. In questo senso vi siete, ti sei fatto fratello nostro, talvolta anche amico, come Gesù era solito chiamare i propri discepoli, condividendo gioie e fatiche della quotidianità, oltre che della programmazione a medio e lungo termine, che hai impostato mirando alla nostra progressiva autonomia, ben sapendo fin dall’inizio che prima o dopo sarebbe venuto il momento di salutarci.

Già, anche nelle fatiche, nella de-

bolezza ci sei stato di esempio; circa un anno fa sei stato colpito da una seria indisposizione che, nella sua fase più acuta, ha fatto anche temere per la tua vita. Non so se sto svelando un pensiero troppo intimo ma credo che sia importante che alla comunità rimanga anche il ricordo di quella che è stata la tua reazione quando, nel pieno della sofferenza, hai pensato: “Che bello, forse Gesù mi sta chiamando a sé; forse però il mio servizio in questo mondo è ancora utile, si compia Signore la tua volontà”.

Ora che sei chiamato ad un nuovo servizio sappiamo, caro don Marco, che il più bel regalo che possiamo farti è la collaborativa obbedienza al nuovo parroco che certamente ti assicuriamo per amore tuo e soprattutto per amore di Gesù. Ma un altro regalo desideriamo più ardentemente farti e, perché no, anche chiederti, ed è quello della preghiera di intercessione, il cui valore ci hai fatto ben capire, insieme ai tuoi confratelli, in questi anni vissuti insieme.

Questo affetto, questo bene che noi vogliamo a te e tu a noi non termina qui, proprio la preghiera ne sarà il proseguimento, una sorta di filo d’oro che ci terrà uniti anche se in futuro ci vedremo poco o, chissà, forse per niente; noi vorremo dal cuore pregare per te e per la tua nuova missione e altrettanto chiediamo a te di fare per noi, le nostre famiglie e la nostra Comunità.

Ti auguriamo con tutto il cuore di continuare ad annunciare il Vangelo con la stessa forza,

con la stessa convinzione, con lo stesso amore, coltivando anche nella nuova Comunità a cui il Vescovo ti ha inviato quei “legami caldi” che noi serberemo grati nel nostro intimo.

Un forte abbraccio in Gesù, con un grazie a Lui per averci donato la tua guida e a te per aver risposto con gioia ed entusiasmo alla Sua chiamata. Il Signore ti benedica!”



# CIAO DON ENRICO!

Andrea Marconi e Consiglio Pastorale Parrocchiale

**Domenica 13 settembre alla Messa delle 10.00 la nostra Comunità ha salutato don Enrico:**

“Carissimo don Enrico, troppo presto forse è arrivato il momento di salutarci ma noi, certi che il Signore ama il Suo popolo, accogliamo di buon grado ciò che Egli dispone per noi nel suo amore, anche attraverso il Vescovo, Suo ministro nella chiesa locale.

Quando, solo due anni fa, hai fatto il tuo ingresso nella nostra comunità accompagnato da alcuni tuoi parrocchiani, ci sei stato presentato come un “innamorato di Gesù”.

Alcuni di noi, che avevano avuto occasione di conoscerti in precedenza, già intuivano cosa si celasse dietro a questa bellissima definizione; per altri si è trattato di una progressiva piacevole scoperta.

Il tuo cammino spirituale, per come lo hai raccontato e, soprattutto, testimoniato, è stato caratterizzato - e probabilmente lo sarà anche in futuro, come lascia intravedere l’incarico che ti è stato affidato nell’ambito della “Nuova Evangelizzazione” - da intense esperienze che potremmo forse definire di “ricerca spirituale”, le quali ti hanno portato a contatto con realtà e sensibilità diverse, sempre comunque contraddistinte da un forte afflato spirituale che ti ha forgiato rendendo assolutamente trasparente il tuo amore per il Signore della Vita, fino a fare di te appunto un “innamorato” di



Gesù e della sua Chiesa. E, come tutti coloro che sono stati conquistati dall’amore di Dio, anche tu hai sentito l’insopprimibile esigenza di mettere a disposizione delle anime affidate alla tua cura quante più esperienze possibili per sperimentare la tenerezza del Padre, l’amore

di Gesù e la forza dello Spirito.

Anche per noi hai quindi moltiplicato le proposte di incontri di preghiera, adorazioni, pellegrinaggi, esperienze formative, nell’infaticabile intento di “contagiarti” positivamente, di fare scoccare anche nel nostro cuore quella scintilla che ci permettesse di aprire il cuore al soffio dello Spirito.

Ciò che ha particolarmente caratterizzato questa tua missione, e che riteniamo serberemo con particolare simpatia nel cuore, è stata la continua attenzione al “bello”, con l’amorevole cura dei particolari nell’allestimento delle celebrazioni, quel “bello” espressione e concretizzazione dell’amore di Dio, verso cui, unitamente al “bene” ed al “vero” - come confermato dallo stesso Catechismo e ripetutamente ribadito dal Magistero e in particolare dai nostri ultimi tre Papi - l’animo umano tende naturalmente nel suo innato anelito verso il Dio Creatore.

Con don Marco, parroco con te in questi due anni, che abbiamo salutato la scorsa settimana, hai da subito collaborato per la costruzione di una serena comunità presbiterale; proprio don Marco ci ha confidato quanto tu gli sia stato vicino, non solo e non tanto nel momento della sua indisposizione, periodo in cui ti sei generosamente sobbarcato l’intera gestione parrocchiale, ma soprattutto nella quotidianità, quando in un certo senso la coesione e la collaborazione assumono un valore importante e particolare per la crescita ed il sostegno reciproco.

Anche a te assicuriamo la nostra preghiera, come proseguimento del rapporto tra noi che ha avuto forse troppo poco tempo per consolidarsi, ma non credere, non te la caverai tanto facilmente: se, e ne siamo certi, il tuo vulcanico

spirito di iniziativa continuerà a moltiplicare le proposte come è stato nei due anni qui da noi, puoi star certo che, scrutando tra i partecipanti ad una veglia, ad un seminario o ad un pellegrinaggio sarà facile individuare qualche tuo parrocchiano dei Santi Angeli Custodi in cui hai fatto scattare il desiderio di intraprendere “il santo viaggio”.

Buon cammino, caro don Enrico, continua ad essere un entusiasta annunciatore del Vangelo, lasciando sempre trasparire in te l’amore di Gesù Signore, unica luce del mondo. Un forte abbraccio, il Signore ti benedica!”



# UNA NUOVA LEGGE NELL'ORDINAMENTO LEGISLATIVO ITALIANO: LE DAT

dott.ssa Maria Carmela Di Martino

Una delle ultime leggi del Parlamento italiano è stata la **Legge 219**, varata il 14 dicembre 2017, ed entrata in vigore il **31 gennaio 2018**, chiamata anche con l'acronimo DAT che sta per **DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO**.

Tale legge è stata presentata dai media come una conquista di civiltà, facendola passare come una legge che tutela la libertà del malato contro l'accanimento terapeutico e permette una morte dignitosa. In realtà, se analizziamo la legge, ci accorgiamo che essa presenta forti criticità con gravi risvolti sulla cura e sui trattamenti dei malati.

Tentiamo di descriverne qualche criticità in quanto una siffatta legge introduce delle novità nel comportamento del medico. La prima criticità della legge è nel termine **Disposizioni** che ha sostituito, all'ultimo momento, quello di dichiarazioni; infatti un conto è parlare di dichiarazioni, con le quali una persona esprime la propria volontà su ciò che vorrebbe per sé nel momento ultimo della propria esistenza, e un conto è parlare di Disposizioni che **rimanda a qualcosa di vincolante**; i notai conoscono bene la differenza, dato che una persona che vuole fare un lascito ereditario al suo parente, non dichiara di lasciare questa o quell'altra casa o terreno, ma dispone di quel bene, in modo inequivocabile e non interpretabile. Così una Disposizione anticipata di trattamento, invece che una dichiarazione, **vincola**

**il medico ai dictat del paziente, qualsiasi essi siano**, facendolo diventare un mero esecutore. In questo modo il centro di ogni trattamento medico non è più il bene per quel paziente, ma la sua autoderminazione: *"lo dispongo che tu mi faccia questo o quest'altro"*.

Ma il paziente, che sottoscrive ed esprime le proprie DAT, non avendo le competenze del medico, non conoscendo gli ultimi ritrovati della medicina, potrebbe non fare il proprio bene, soprattutto perché le sue disposizioni sono **ora per allora**, quindi fuori dal contesto, senza tener conto che ciò che oggi non è curabile, un domani lo potrebbe essere o che scelte fatte per paura di ciò che mi potrebbe capitare un domani, possono indurre il paziente a scelte errate. La **mancaanza di attualità**, la presenza **dell'asimmetria delle competenze** e il **progresso scientifico** rendono, quindi, le DAT non utili, o addirittura dannose per il paziente.

Sylvie Menard, collega oncologa della scuola del prof. Veronesi, era favorevole all'eutanasia, ma nel momento in cui apprende di essere malata di cancro, rivede le sue posizioni affermando: *"Non sono guaribile, ma curabile"*; di fronte alla malattia aveva cambiato idea e voleva lottare fino all'ultimo istante di vita affrontando il tempo che le rimaneva con serenità. La riflessione nasceva dalla consapevolezza che chi da sano vuole dare disposizioni sulla fase terminale della propria vita, di

fatto non può che prendere una decisione inconsapevole, perché nel momento in cui detta le proprie volontà, non può sapere come reagirà alla malattia.

In genere in un rapporto di cura, il punto centrale dovrebbe essere l'alleanza terapeutica tra il medico e il paziente, che si basa sul dialogo finalizzato a trovare la soluzione terapeutica ottimale per quel paziente: la morte certamente non lo è! Mentre con questa legge viene oscurata la figura e la professionalità del medico.

Ma si può obiettare che, con questa legge, si è voluto evitare il cosiddetto **accanimento terapeutico**; in realtà, questo è un falso problema. Oggi più che dell'accanimento terapeutico bisogna preoccuparsi dell'abbandono terapeutico, a causa delle poche risorse economiche di cui dispone il servizio sanitario.

La questione dell'accanimento era stata già affrontata nel 1997 con la Convenzione di Oviedo, con la quale veniva sancito l'obbligo del **consenso libero e informato** del paziente. Essa è stata scritta proprio per proteggere l'essere umano da ogni abuso, per dare al paziente un'informazione adeguata sulle conseguenze e i rischi di ogni terapia. In ospedale o presso qualsiasi studio medico viene richiesto, prima di ogni trattamento o procedura diagnostica, di firmare il consenso informato, senza del quale il medico non può procedere. Quindi una cura ritenuta inutile o eccessiva può essere rifiutata e questo già prima che si approvassero le DAT. Anche la Costituzione all'art. 32 prevede che nessuno può essere obbligato ad un trattamento sanitario, e chiunque lo può rifiutare. C'era bisogno quindi di una legge?

Un ulteriore punto critico ed eticamente problematico della Legge 219 è l'inserimento dell'**alimentazione** e dell'**idratazione** tra le **terapie**, prima della legge erano invece considerate sostegno vitale; in presenza di una DAT, queste, conside-

rate terapie, possono o devono essere sospese, con conseguente morte del paziente per fame e per sete e non più per la sua malattia. L'idratazione e l'alimentazione, invece, non possono essere mai considerate delle terapie (anche i neonati hanno bisogno del biberon per alimentarsi). Il caso di Eluana Englaro è stata un'anticipazione, da parte della giurisprudenza, di ciò che oggi la legge permette, decretando la sospensione dell'idratazione e della alimentazione e l'assoluzione del medico.

Con questa legge si tradisce il Giuramento di Ippocrate, che ogni medico conosce, e che già prima della civiltà cattolica stabiliva che il medico si sarebbe astenuto "da ogni offesa e danno volontario" sul malato.

La gravità insita in questa legge è il fatto che la vita di un uomo, da bene indisponibile, sia diventata disponibile; obbliga il medico a sospendere l'alimentazione e l'idratazione oltre che le terapie, dietro il dictat del paziente senza prevedere il diritto costituzionale all'obiezione di coscienza e ha invertito il rapporto medico-paziente a sfavore del bene del paziente, in quanto quest'ultimo potrebbe non conoscere qual è il maggior bene per sé. Quindi invece di rasserenare il panorama, **la legge pone nuove questioni morali per gli operatori sanitari e per il bene del paziente.**



# SINERGIA ONLUS E IL PERÙ

Alessandra Donatelli

Sinergia Onlus è un'associazione di volontariato veronese, con obiettivi di solidarietà anche all'estero, composta da una quarantina di volontari.

Dal 2004, anno della nascita, portiamo avanti azioni di aiuto e sensibilizzazione sui temi della povertà e della giustizia sociale sia in Italia che in Perù. Il nostro motto è "Contribuire con azioni concrete alla realizzazione di un mondo migliore". Siamo persone ottimiste che credono fermamente che unendo sensibilità e capacità di persone diverse si possa riuscire, con tenacia e costanza, a portare concretamente aiuto a chi dalla vita ha avuto meno opportunità.

Dal 2005 lo facciamo in Perù, a Lima, nella capitale, dove abbiamo creato e sosteniamo in toto il progetto per ragazzi di strada. Sono bambini, adolescenti e giovani che vivono in strada, in ambienti molto difficili, hanno rapporti conflittuali con i familiari, abbandonano la scuola, fanno uso di droghe e possono iniziare percorsi di piccola delinquenza. La vita in strada è dura, sia fisicamente che psicologicamente.

I nostri educatori di strada li incontrano nei luoghi in cui vivono fra coetanei e instaurano rapporti di reciproca fiducia che permettono poi di costruire insieme percorsi di rinascita personale. Molti vengono a vivere nella nostra casa-famiglia dove trovano un ambiente familiare e la possibilità di studiare, fare sport, ricontattare i genitori, lavorare

su se stessi con la psicologa, l'assistente sociale e gli educatori. Altri li aiutiamo a tornare in famiglia. Quelli più grandi vengono seguiti per le cure mediche, i documenti, la ricerca di un lavoro. Alcuni finiscono anche in carcere, dove li visitiamo regolarmente per portare beni di prima necessità e conforto morale.

17 bambini vengono aiutati, come forma di prevenzione, a studiare, con materiali scolastici e viveri per la colazione.

Quello che curiamo è lo stile dell'aiuto: non assistenzialista, ma che renda il beneficiario protagonista del suo percorso di rinascita.

In Italia organizziamo incontri per far conoscere la realtà dei ragazzi di strada nelle scuole, nelle parrocchie, nelle associazioni ed eventi di raccolta fondi (feste, cene, banchetti).

Anche nella vostra parrocchia abbiamo organizzato due incontri (l'ultimo a novembre 2017) e abbiamo partecipato con un banchetto di artigianato peruviano



no alla vostra sagra parrocchiale, per tre anni consecutivi.

A breve organizzeremo una mostra fotografica in collaborazione con Casa di Salute...e Arte, vicinissimo alla vostra chiesa. Siete tutti invitati a visitarla.

Per conoscerci meglio potete visitare la pagina web [www.sinergiaitalia.org](http://www.sinergiaitalia.org) o Facebook (sinergia).



# “GIUSEPPE E I SUOI FRATELLI”

(Libro della GENESI, capitoli 37-50)

Franco Spazzini

Nei giorni 26, 27 e 28 ottobre un gruppo di persone della nostra parrocchia con il Parroco, don Luigi, ha vissuto a Giazza nella “Casa Emmaus” un bellissimo “Seminario” dal titolo molto suggestivo: “Giuseppe e i suoi fratelli”.

È la storia affascinante e complessa del figlio più amato da Giacobbe. La vicenda di Giuseppe prefigura quella di Cristo e in particolare diviene profezia della Sua passione. La passione di Giuseppe è una vera e propria kenosis (“svuotamento di se stessi” vedi lettera ai Filippesi cap. 2,7) fin da dentro la cisterna, all’essere stato venduto dai fratelli che desideravano ucciderlo, e poi in prigione in Egitto, dopo essere sfuggito alla moglie di Potifar che tenta invano di sedurlo; diventa un’immagine eloquente della stessa “passione di Gesù, ingiustamente perseguitato, catturato dai suoi fratelli giudei, venduto da Giuda, spogliato della sua tunica speciale”.

È proprio la tunica a offrirsi a noi come elemento unificatore di una storia di tradimento, di menzogna e di morte che, però, non si chiude tragicamente in se stessa, ma si apre ad un significato più profondo e luminoso, facendosi storia di servizio, di sacrificio, di offerta della vita.

Davvero questa veste è per noi un “simbolo” che ha dentro molteplici significati. È l’amore di predilezione di Giacobbe: cioè ogni vocazione, ogni carisma che Dio dona ai nostri cuori. È la veste data ai Figlioli prodigo, non per meriti ma perché l’amore di Dio supera ogni nostra attesa. È la tunica inconsueta del Cristo, strappata agli ai piedi della croce e giocata ai dadi. È la veste battesimale, di cui Dio ci riveste in bellezza e santità.

È la veste candida che viene lavata nel sangue dell’Agnello, grazie alla forza trasformante e liberante della liturgia penitenziale. È la veste nuziale, che ci verrà data al termine della vita, nelle immagini strabilianti dell’Apocalisse. È infine, e sempre, la nostra dignità di figli, che i fratelli cercano talvolta di strappare e macchiare di sangue, ma che Dio sa sempre ricomporre e ricucire, in rinnovato amore.

Per i tanti di noi che hanno avuto la fortuna in questi anni di vivere uno di questi momenti “speciali” che sono i seminari parrocchiali, sono stati tre giorni di vera grazia per tutti (equipe e partecipanti). Questa non è certamente una novità per tutti quelli che hanno voluto e potuto partecipare a qualche seminario.

Per chi invece non ha mai avuto fino ad ora questa opportunità, il mio è un caloroso invito a provarci per uno dei prossimi appuntamenti.



## VANGELO DELLA NOTTE DI NATALE

(Lc 2, 1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio.

C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un

angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».





## ATTIVITÀ PARROCCHIALI

### CONCERTO DI NATALE

Domenica 16 dicembre ore 16.30 in Chiesa

### 17 DICEMBRE:

#### ANNIVERSARIO CONSACRAZIONE DELL'ALTARE

Alle messe, 8.00 e 18.30, benedizione del Gesù bambino da porre nel presepio di casa.

#### Per i bambini del catechismo

benedizione del Gesù bambino nel pomeriggio, al termine dell'Adorazione Eucaristica

### CONFESSIONI DI NATALE

Lunedì 17 dicembre ore 20.30 penitenziale adolescenti e giovani

Giovedì 20 dicembre ore 16.30 penitenziale ragazzi 3<sup>a</sup> media

Venerdì 21 dicembre ore 16.30 penitenziale ragazzi 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> media

Sabato 22 dicembre ore 11.00 penitenziale bambini 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elementare

Sabato 22 e lunedì 24 dicembre  
ore 9.00 - 12.00 e 16.00 - 18.30 confessioni per tutti

### LUCE DELLA PACE 2018

Arrivo nella nostra chiesa sabato 22 dicembre alla Messa delle 18.30.  
Vendita ceri a tutte le messe di sabato 22 e domenica 23 dicembre.

# Buon Natale!

*I vostri sacerdoti*

# L'Angelo Messaggero

2018/2

SANTI ANGELI CUSTODI

Periodico della comunità parrocchiale - Dicembre 2018

[www.santiangellicustodi.it](http://www.santiangellicustodi.it)



**Benvenuti don Luigi  
e don Andrea!**



**Ciao don Marco!**



**Ciao don Enrico!**